

Marziana sul mare di nebbia

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

**Melody Calderaro**

**MARZIANA  
SUL MARE DI NEBBIA**

*Romanzo*

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2022  
**Melody Calderaro**  
Tutti i diritti riservati

*Vivo su un aereo diretto alle stelle.*



*Uccidi ciò che ami  
e poi ti consoli con le canzoni,  
con i film,  
con le frasi scritte sui muri.  
L'assenza degli altri è una cosa di poco valore  
uccidi ciò che ami  
poni fine all'asfissia di sentirti fragile  
come foglie trasportate dal vento.  
L'aria che respiri non ti basta  
così cerchi di salvarti da sola  
e non importa dove vanno gli altri.  
Tu vorresti brillare di luce propria  
senza troppi sforzi.  
E lentamente imparerai a passeggiarti dentro,  
ti porterai in giro da sola,  
scoprirai che sei fatta di tanti luoghi tu  
La pecora si mirerà nell'acqua scorgendo l'ombra della tigre...  
Una marziana sul mare di nebbia.*





## Prologo

Il tempo trascorreva indifferente e gli occhi svelavano quello che non serviva dire. Chi poteva vederlo? Chi poteva sentirlo oltre a loro? Marziana sul mare di nebbia o viandante sul mare di nebbia? David Friedrich dipinse un viandante ma questa storia ha come protagonista una marziana. Lei ricordava di non lasciarsi contaminare dal mondo terreno mentre il viandante ricordava che i chilometri erano solo numeri e che in quell'occasione non stava fuggendo ma stava soltanto andando. Percorreva sentieri e vie e continuava a essere solo con sé stesso sapendo che nessuno poteva conoscere la sua anima se non lui.

La leggenda narra che nel 1847 nacque un luogo incantato che comprendeva un grande prato di rose blu e il regno delle paludi, si chiamava Marte. Chiunque si aggirasse in quelle zone non tornava più a casa, la supposizione di quelle scomparse era che la magia di Marte risucchiasse qualsiasi creatura nella sua instancabile bellezza. Nessuno sapeva spiegarsi come quel luogo potesse essere tanto attraente quanto pericoloso...

Dopo cento anni un uomo mise piede nell'isola senza nome e poi si inoltrò verso Marte, vent'anni dopo tornò a casa con un aspetto irriconoscibile, era trenta volte più robusto, colmo di vesti colorati e con dei lunghi capelli neri. L'uomo si chiamava Achille e dopo mesi di silenzi finalmente svelò l'esistenza di un popolo in quell'isola sconosciuta. Disse che l'isola si chiamava Marte e che lui era un ex marziano che aveva tradito la sua tribù. Per vivere come i marziani bisogna sacrificarsi per i propri amici, non avere contatti fisici se non per combattere, essere persone resilienti, non uccidere e non usare per nessun motivo armi. Il popolo è formato da uomini e donne dal carattere co-

raggioso e spericolato. I marziani sono abituati a ballare e festeggiare ogni plenilunio; per loro la luna piena simboleggia una parte della sincerità, i marziani donano i loro segreti alla parte lucente affinché il lato oscuro li custodisca in tutta sicurezza.

Secoli dopo, a Marte nacque una piccola creatura senza una reale identità, e nelle sue vene scorreva sin da subito il sangue dei marziani. La donna che l'aveva messa al mondo era molto bella, con dei lunghi capelli colorati e strambe acconciature. La donna si dipingeva la faccia di rosso per intimidire le tribù rivali, a completare il tutto era un'ascia artigliata, un grembiule di foglie e una cintura di borchie e trecce. Dall'età di tre anni era già forte di carattere e con il ringhio nella voce; era nata per combattere. La bambina non conobbe mai suo padre né la vita che c'era al di fuori di quell'isola. Passati dodici anni la bimba ormai adolescente è costretta a cambiare rotta, sua madre decide di scappare da quel luogo fatto di tradizioni e combattimenti per portarla in una grande città; l'adolescente smette di non avere un nome e viene chiamata Yuri.

Yuri inizierà a vivere il terrore di quel grande cambiamento, si sentirà spaesata, sola in mezzo alla gente... il mondo degli esseri umani la annichilirà; Yuri vuole continuare a vivere nello stesso modo in cui viveva nell'isola, vuole continuare a stare con i marziani... essere diversa da chiunque altro la spaventerà e dovrà lottare per andare controcorrente perché lei non seguirà la massa; gli stereotipi imposti dalla società sono soltanto un dettaglio insignificante.

### *Quattro anni fa*

«Non avvicinarti mai più a me e a mia figlia!»

Sangue, lividi e grida. Vedevo mia madre sempre più magra e sempre più spenta. Era debole e impotente sotto lo sguardo timoroso di quell'uomo che la inseguiva e l'unica cosa che riuscivo a ricordare era quella frase: "Tu sei mia e non sarai mai di qualcun altro."

Avevo dodici anni ma il trauma mi aveva annebbiato temporaneamente la mente, volevo solo cancellare quelle immagini e continuare a vivere la mia vita dove regnava la pace: Marte. Ero terrorizzata al pensiero di dover scappare. Mia madre mi tirò con sé facendomi salire su una specie di scialuppa, dirette verso il nulla.

Trascorremmo lì dieci giorni mangiando i pesci che riuscivamo a pescare e a bere acqua salata per non morire di sete. Quando arrivava il maltempo e il mare reagiva alla tempesta pensavamo che quella era l'occasione per dirsi addio. Ebbi tanta paura ma poi vedemmo la terraferma, mia madre esultò debolmente e io non riuscivo neanche a parlare.

L'unica cosa che ricordo è che alcuni uomini dal volto asiatico ci raccolsero per portarci in ospedale; lì mia madre decise di dire una bugia. Disse che ci eravamo perse e che vivevamo a Seoul da svariati anni. Inventò che dei vandali ci avevano rubato i documenti e che a causa di un brutto incidente non ricordavamo neanche i nostri nomi. E poi un uomo di cui non ho mai visto il volto ci aiutò a procurarci una falsa identità, so che ci ha anche dato un aiuto in denaro per vivere una vita normale in mezzo ai coreani. Non ho mai potuto rivolgergli la parola né ringraziarlo.

So soltanto che grazie a lui le porte di Seoul si aprirono per noi e che alla fine, dopo lunghi anni di fatica, acquisimmo la cittadinanza coreana. Quell'uomo misterioso convinse lo Stato che avevamo origini messicane ma che eravamo nate e cresciute in Corea del Sud.

Compiuti i sedici anni, mi ero resa conto che la mia vita non avrebbe ruotato per sempre attorno ai miei principi e ideologie, prima o poi qualcosa mi avrebbe influenzata in modo imprevedibile.

Mia madre aveva assunto l'identità della signora Lisa Park ed era molto morbosa e inutilmente offensiva nei miei confronti.

«Per una buona volta prova a vestirti come tutte le altre ragazze! Se continui a ragionare con il tuo cervello nessuno ti guarderà mai diversamente... devi imparare a crescere, non ti permetterò di essere un'altra volta presa in giro dai tuoi compagni di scuola. E poi stai prendendo peso dato che continui a mangiare tutte quelle schifezze! Hai dimenticato quello che ti ho insegnato? Cioccolata, merendine e patatine fanno ingrassare! Se vogliamo restare in Corea dobbiamo tenere conto del fisico degli asiatici, noi non facciamo parte di questo mondo e quindi faticiamo di più per adattarci. Devi dimenticare quell'isola, non torneremo più lì.»

Ma a me non importava adattarmi, non era un problema rilevante. L'unica cosa che mi balenava nella mente era vivere come volevo, mangiare senza dovermi preoccupare del fisico, vestirmi come più mi piaceva...

Cari lettori, contro ogni mia aspettativa adesso vi racconterò quello che ho provato e quello che sto provando da quando la mia vita è stata ribaltata.

A questo punto urge sottolineare la bella differenza che passa tra una ragazza orientale, occhi a mandorla, carnagione chiarissima, corpicino snello e una come me: tratti occidentali, occhi neri e grandi, carnagione scura e un corpo seppur molto formoso, a mio favore anche muscoloso.

Spesso tornavo a casa colma di pensieri. Io in questo mondo mi sarei sempre sentita fuori posto e inadeguata. Da un lato non mi sarei mai adattata alla massa, d'altro lato avrei voluto avere